



Liceo "Jacopone da Todi" Largo Martino I 1 – 06059 Todi (PG)

Lingua e cultura greca **a.s. 2024/2025**

classe 4AC

prof.ssa Valentina Preterossi

Libri di testo:

Mario Pintacuda, Michela Venuto, *Il nuovo Grecità*, volume 1, Palumbo editore.

Mario Pintacuda, Michela Venuto, *Il nuovo Grecità*, volume 2, Palumbo editore.

Luigi Amisano, Luisa Rossi, *Duo – Versioni greche e latine per il 2° biennio e il 5° anno*, Paravia editore.

Altro materiale fornito in fotocopia o in formato digitale.

CULTURA:

▪ **L'età arcaica**

• **La poesia arcaica:**

- Significato e classificazione; esecuzione e fruizione; soggettività; musica.
- La generalizzazione della poesia greca arcaica come poesia "lirica"; la differenza tra la poesia giambica ed elegiaca recitata e la poesia melica monodica cantata.
- Il giambo e Archiloco: notizie biografiche; temi, forme e destinatari della poesia archilochea; mondo concettuale; lingua e stile.
- TESTI LETTI E COMMENTATI:
Lo scudo abbandonato, fr. 5 West (greco);
Ev ὄπι, fr. 2 West (greco).

• **La poesia melica monodica:**

- Caratteri della melica monodica: l'assenza di "lirismo" nella poesia monodica in quanto poesia d'occasione e di gruppo; la *persona loquens*.
- Il contesto storico-culturale dell'isola di Lesbo.
- La metrica eolica: la strofa saffica e la strofa alcaica.

- Cenni al dialetto eolico: le principali caratteristiche fonetiche e morfologiche del dialetto eolico.
 - La trasmissione diretta e indiretta dei frammenti dei lirici monodici.
- **Saffo**
 - Notizie biografiche; il tiaso e il mondo concettuale; lingua e stile.
 - TESTI LETTI E COMMENTATI:
Ode ad Afrodite, fr. 1 Voigt (greco)
 - Lettura critiche:
Eva Cantarella, *Differenze tra omosessualità femminile e maschile*.
- **Alceo**
 - Alceo, poeta d'occasione per eccellenza: espressione dei valori della propria consorteria aristocratica in occasione dei simposi.
 - La sacralità del simposio e del vino in età arcaica: l'equilibrio garantito da Apollo e il tentativo di superamento del limite offerto da Dioniso; il vino come "pharmakon", come liberatore dagli affanni umani, ma anche compagno nelle gioie e "specchio dell'uomo"; il simposio come rituale di consorteria e prova di fedeltà ad essa.
 - Alceo come poeta della lotta civile che si esprimeva nel simposio: scopo parenetico e valore guerriero.
 - TESTI LETTI E COMMENTATI:
La luce delle armi, fr. 140 Voigt (greco)
La nave in tempesta, fr. 208 Voigt (ita.)
Esultanza per la morte di Mirsilo, fr. 332 Voigt (greco)
Dura un dito il giorno, fr. 346 Voigt (ita.)
 - Letture critiche:
Jurgen Trumppf, *La funzione del bere nella poesia di Alceo*.
- **La poesia melica corale:**
 - Le caratteristiche del genere: odi cantate all'unisono da un coro che rappresentava l'intera comunità e ne esprimeva i valori, da qui l'intento puramente encomiastico della lirica corale.
 - I dubbi della critica circa l'esecuzione delle odi.
 - Una nuova figura di poeta-professionista che compone su commissione in occasione delle festività religiose (Olimpiadi; Pitiche; Istmiche; Nemee) e degli agoni ad esse collegate.
 - Le caratteristiche degli inni per gli dèi: inno, peana, ditirambo e iporchèma.
 - Le caratteristiche degli encomi per gli uomini: encomio, threno, epinicio, imeneo e epitalamio.
 - Il dialetto dorico della lirica corale e i maggiori rappresentanti del genere.

- **Alcmane**

- Le origini discusse; l'appartenenza a Sparta e la predilezione per i parteni.
- Focus sulla situazione culturale a Sparta al tempo di Alcmane, prima della militarizzazione e della chiusura della città; la condizione femminile a Sparta e l'omoerotismo iniziatico.
- La scoperta delle odi di Alcmane attraverso i rinvenimenti papiracei (Partenio di Agesicora; Partenio di Astimelusa) del secolo scorso e il loro ruolo nell'interpretazione del genere letterario: la caratteristica tripartita delle odi corali; il brusco passaggio dalla mitologia all'attualità; il poeta come portavoce della comunità.
- TESTI LETTI E COMMENTATI:
Il Partenio di Agesicora, fr. 3 Calame, vv. 36-91 (ita.)
Notturmo, fr. 159 Calame
Due esempi di σφφραγίς, fr. 9 e 91 Calame

- **L'età classica**

- **Il teatro: introduzione**

- La situazione storico-politica e la società nell'Atene del V sec. a.C.; il teatro come nuova espressione della conflittualità del reale e della pluralità dei punti di vista nel contesto dialettico della polis.
- Atene come nuovo e unico vero centro di cultura, voce di tutta la Grecia grazie alla nuova situazione politica e alla situazione storica.
- Teatro, rappresentazioni e differenze tra teatro antico e moderno: il theatron e il dramma (tragico, comico e dramma satiresco).
- Il carattere competitivo degli agoni drammatici; il carattere sacro e le feste in onore di Dioniso.
- La struttura architettonica del teatro greco e la sua tripartizione in spazio per il pubblico, spazio per il "choros" e spazio dell'azione e degli attori con tutte le loro componenti.
- La questione riguardante il ruolo del coro: personaggio o spettatore?
- L'istituzionalizzazione del teatro greco e la sua funzione pedagogica nella vita della πόλις: il valore sacro e pedagogico del teatro che lo rende "affare di Stato"; la selezione dei drammi in gara e l'assegnazione dei cori ai poeti operate dall'arconte eponimo; la "coregia" quale "leitourgia" rivolta ai cittadini più abbienti per sostenere le spese del coro istituzione del "theorikòn", il sussidio per i pubblici spettacoli.
- La funzione pedagogica del teatro di natura civica e esistenziale: istruzione alla dialettica, al dibattito attraverso la visione sulla scena della pluralità dei punti di vista, della complessità del reale (teatro come luogo di integrazione culturale e sociopolitico); teatro come riflessione sull'esistenza umana, sui limiti oltre i quali l'uomo cade nell'errore e nella colpa, finendo in tragedia (dramma tragico) o coprendosi di ridicolo (dramma comico).

- Le modalità con cui la tragedia adempie al suo ruolo pedagogico: episodi eroici del mito esemplificativi dei conflitti e delle sofferenze, delle colpe, ma anche del del destino ingiusto dell'uomo contemporaneo; liberazione dell'anima dall'irrazionale rappresentato sulla scena attraverso il pianto: "katharsis".
 - Le modalità della commedia: rappresenta sulla scena l'attualità di cui si ride; il riso come ulteriore strumento di purificazione dell'animo al pari del pianto per la tragedia.
- **La tragedia**
 - Il termine τραγωδία e l'assenza di un'interpretazione definitiva sia circa il significato del termine sia circa l'origine. I punti fermi e le ipotesi circa l'origine.
 - La struttura di una tragedia: prologo; parodo; episodi; stasimi del coro.
 - La metrica: il trimetro giambico nella sua forma pura, proprio dei giambografi arcaici e quello libero utilizzato dai drammaturghi.
 - TESTI LETTI E COMMENTATI:
Aristotele, *Poetica*, 49 a 10-23 (ita. In fotocopia)
Aristotele, *Poetica* 49 a-b (greco in fotocopia)
 - **Eschilo**
 - l'iniziatore della tragedia attica; il poeta ispirato di Dike; l'ansia religiosa e la fede incrollabile nell'ordine di Zeus; l'interesse per la politica e l'attualità presente nei suoi drammi; il ritorno in Sicilia dopo la messa in scena dell'*Orestea* e la morte.
 - Le tragedie e i frammenti conosciuti: le sette tragedie interamente conservate.
 - La *Weltanschauung* eschilea, la sua visione del mondo e dell'uomo: la tragedia eschilea come frutto della riflessione sul rapporto tra azione e colpa, responsabilità umana e castigo divino.
 - La ricerca drammatica di una "teodicea" in grado di spiegare la responsabilità del singolo nell'agire umano, malgrado la presenza costante della volontà degli dèi e il concetto di "ereditarietà della colpa"; creazione del nesso causale "grande felicità-sazietà-tracotanza-accecamento e quindi punizione divina" per il raggiungimento dell'apprendimento attraverso la sofferenza ("pathei mathos").
 - La lingua e lo stile: neologismi e arcaismi; i toni magniloquenti.
 - **I *Persiani***: un dramma storico; il precedente di Frinico; la mitizzazione del fatto storico; la sconfitta di Serse come "tìsis", castigo divino; il tema della guerra come motivo di riconoscimento tra gli uomini; il dolore di Serse come paradigma della sofferenza universale; la struttura del dramma.
 - TESTI LETTI E COMMENTATI:
Persiani, vv. 155-245, La regina e il coro (ita.)
Persiani, vv. 353-434, Il racconto della battaglia di Salamina (ita.)
Persiani, vv. 681-842, L'ombra di Dario (ita. In fotocopia)
 - Letture critiche:
Umberto Albini, *La feretra di Serse*.
 - **I *Sette contro Tebe***: il contenuto del dramma; la trilogia perduta ("Edipodia") sulla dinastia labdacide; la problematica relativa al finale del dramma considerato da

molti un'aggiunta successiva; la tematica dell'ereditarietà della colpa e della maledizione che ricade su diverse generazioni e che ha fine col duplice fratricidio; la costruzione complessa del personaggio di Eteocle che subisce un disvelamento nella seconda parte del dramma; l'antinomia tragica coro di fanciulle tebane-Eteocle.

- TESTI LETTI E COMMENTATI:

Sette contro Tebe, vv. 631-652, La decisione di Eteocle (greco)

Sette contro Tebe, vv. 653-719, La decisione di Eteocle (ita.)

Sette contro Tebe, vv. 720-792, Il 2° stasimo del coro (ita. in fotocopia)

- **Le Supplici**: il contenuto del dramma e le restanti tragedie perdute della trilogia; la tematica del diritto d'asilo garantito da Zeus ἀφίκτωρ contro le leggi matrimoniali ed erotiche garantite da Afrodite; l'esempio negativo delle Danaidi; il personaggio tragico del re argivo Pelasgo; la conclusione del dramma che anticipa l'interpretazione della trilogia a favore delle leggi matrimoniali; i problemi legati alla rappresentazione e alle caratteristiche "arcaizzanti" della tragedia con conseguente alta datazione del dramma; le novità presentate dal Papiro di Ossirinco 2256 circa la datazione; le diverse interpretazioni relative al rifiuto delle nozze da parte delle Danaidi; la figura "costituzionale" del re Pelasgo e le implicazioni storico-politiche del dramma (alleanza Atene-Argo).

- TESTI LETTI E COMMENTATI:

Supplici, vv. 370-503, Le supplici minacciano di suicidarsi (ita.)

- Il **Prometeo incatenato**: il mito, la trama, le problematiche relative alla trilogia legata di cui la tragedia fa parte e alla paternità dubbia dell'opera; la questione relativa alla figura negativa di Zeus, tiranno mandante di "potere" (Kràtos) e "violenza" (Bìa) anziché ordinatore del cosmo e garante di giustizia; la figura eroica e positiva di Prometeo come benefattore dell'umanità; la soluzione della critica attraverso l'evoluzione di Zeus nella trilogia; l'interpretazione di Emanuele Severino e di Vincenzo Di Benedetto.

- TESTI LETTI E COMMENTATI:

Prometeo incatenato vv. 193-276, Prometeo, il dio filantropo (ita. per email istituzionale)

Prometeo incatenato vv. 436-510, I doni di Prometeo (ita.)

- **L'Orestea**: contenuto della trilogia *Agamennone*; *Coefore*; *Eumenidi*.

- **Agamennone**: la parodo del Coro ("Inno a Zeus") esemplificativa dell'etica religiosa eschilea fondata sul πάθει μάθος; Zeus come donatore agli uomini del φρονεῖν attraverso la conoscenza del dolore e della sofferenza; Clitemestra come "eroina del λόγος e della πειθώ", donna perturbante che rovescia interamente la propria condizione femminile e assume tratti maschili; la Clitemestra "manipolatrice" dell'"Agamennone" (cfr. E. Medda) e il personaggio "spettatore" e inconsapevole, pur nella saggezza di Agamennone.

TESTI LETTI E COMMENTATI:

Agamennone, vv. 782-854, Il ritorno di Agamennone (ita.)

Agamennone, vv. 855-879 (greco) e vv. 880-913 (ita.), Clitemestra saluta il ritorno di Agamennone

Agamennone, vv. 914-974, Agamennone calpesta i drappi rossi

- **Sofocle**

- Notizie biografiche: la formazione e la carriera drammaturgica; uomo pubblico con cariche statali, ma non uomo politico come Eschilo.
- Il corpus di Aristofane di Bisanzio e le tragedie superstiti: *Aiace*, *Antigone*, *Trachinie*, *Edipo re*, *Elettra*, *Filottete*, *Edipo a Colono*; datazione ipotetica dei drammi in base a caratteristiche interne.
- Il pensiero e le novità rispetto ad Eschilo: abbandono della ricerca di una teodicea e di una colpa alla base della sofferenza umana; la sofferenza non più mezzo di apprendimento, ma esito della consapevolezza e della ricerca di verità; sventura e dolore come esame estremo per provare la magnanimità e la grandezza dell'eroe sofocleo; il dolore come elemento connaturato nell'uomo (pessimismo radicale).
- Il rapporto con le divinità: senso inafferrabile e imperscrutabile delle vicende umane; la volontà divina, pur esistente, incomprensibile per l'uomo; gli dèi sofoclei lontani e indifferenti; accettazione e rassegnazione al mistero dell'esistenza come espressione della grandezza dell'eroe tragico.
- Le innovazioni drammaturgiche e stilistiche del teatro sofocleo: centralità del protagonista, ruolo di "controcanto" antinomico del deuteragonista negli ἀγώνες influenzati dai δισσοὶ λόγοι sofistici; assenza di trilogie legate; introduzione del tritagonista; riduzione delle parti corali; prologo dialogico; scenografia fissa (πίνακες); uso di ἀντιλαβαί; uso di enjambement e di εἶδος Σοφόκλειον.
- **L'*Aiace***, il dramma più eschileo: esempio dell'ineluttabilità della sorte e della sofferenza dell'uomo più che ὑβριστής con una colpa; paradigma di un'etica arcaica; il suicidio come riscatto estremo del κλέος; Odisseo e i nuovi valori fondati sulla solidarietà umana; la figura di Atena nel Prologo e il concetto di ironia tragica.
- TESTI LETTI E COMMENTATI:
Aiace, vv. 1-134, Prologo (ita.)
Aiace, vv. 800-838 (greco), vv. 839-865 (ita.)
- **L'*Antigone***, un nome che esprime opposizione dualistica insanabile: Antigone portavoce non di valori individuali e personali, ma degli ἀγραπτα κασφαλὴ θεῶν νομῖμα, superiori ed eterne per Sofocle rispetto a quelle della πόλις; l'interpretazione hegeliana ottocentesca della tragedia da cui emerge la tragicità anche e soprattutto del personaggio di Creonte, personificazione del diritto civile e della legge dello Stato che si scontra con la legge di natura; le debolezze di tale interpretazione.
- TESTI LETTI E COMMENTATI:
Antigone, vv. 332-375, Lo stasimo del progresso (ita.)
Antigone, vv. 441-449 e 471-525 (ita.), vv. 450-470 (greco), Antigone e Creonte
Antigone, vv. 883-943, Le ultime parole di Antigone (ita.)
- Letture critiche:
George Steiner, *Il I stasimo dell'Antigone di Sofocle*.
George Steiner, *La philia sororale*, da G. Steiner, "Le Antigoni", ed. Garzanti pg. 28-29 (stralcio letto in classe).

- **L'Edipo re**, il dramma anfibologico: la natura anfibologica del dramma e l'essenza anfibologica di Edipo; il re come "pharmakòs", rimedio-veleno per Tebe e suo capro espiatorio; la doppia etimologia del nome con rimando tanto all'intelligenza laica del protagonista, quanto alla sua neonatale "castrazione" ("dal piede gonfio"); dramma "inchiesta" con identità tra inquisitore ed inquisito; Edipo doppiamente esule e straniero, apolide per eccellenza; Edipo come uomo "che ha la vista, ma non vede", detentore di un'intelligenza laica insufficiente per l'indagine su stesso e che una volta scoperta la verità più profonda e atroce si acceca, non più parte della società "di chi vede"; Edipo il più felice tra gli uomini (stasimo I) e, al tempo stesso, il più infelice (stasimo IV), paradigma della sorte ineluttabile dell'uomo e del suo improvviso rovesciamento; l'interpretazione psicoanalitica freudiana del dramma (il complesso di Edipo) e l'"*Edipo senza complesso*" di J. P. Vernant.
 - TESTI LETTI E COMMENTATI:
Edipo re, vv. 316-462, Edipo e Tiresia (ita.)
Edipo re, vv. 698-862, Edipo e Giocasta (ita.)
Edipo re, vv. 1110-1186, La soluzione dell'enigma (ita.)
 - Letture critiche:
J. P. Vernant - P. Vidal-Naquet, *Ambiguità e rovesciamento nell'"Edipo re" di Sofocle*.
 - L'**Elettra** e il "vuoto della vendetta": una tragedia di πάθος, non di azione; la sofferenza e l'inasprimento della protagonista che non agisce sulla scena, ma si profonde in lamenti; le differenze tra le *Coefore* di Eschilo e il dramma sofocleo; la negazione dell'interpretazione "positiva" del dramma derivante da indizi quali la posizione dei personaggi sulla scena e la mancata espiazione di Oreste; la vana questione sull'amoralità o meno dell'opera in relazione al matricidio; la figura di Oreste contrapposta alla sorella Elettra: le esigenze affettive subordinate a quelle del κέρδος.
 - TESTI LETTI E COMMENTATI:
Lettura integrale dell'opera in traduzione italiana.
Elettra, vv. 254-274, Il rancore di Elettra (greco)
 - **L'Edipo a Colono**: nuova tragedia edipica basata sul rovesciamento; Edipo supplice-evergete che da miasma destinato all'esilio diventa protettore e talismano sacro della terra che lo accoglie; Colono come luogo metaforico di frontiera tra il mondo dei vivi e il mondo dei morti, tra profano e sacro; lo schema del dramma "a supplica" e le sue contraddizioni; sintesi dell'interpretazione di Dario Del Corno.
 - TESTI LETTI E COMMENTATI:
Edipo a Colono, vv. 668-719, I narcisi di Colono (ita.)
Edipo a Colono, vv. 1204-1238, Meglio non vedere mai la luce (ita. lettura in classe)
Edipo a Colono, vv. 1579-1666, La scomparsa di Edipo (ita.)
- **Euripide**
 - La vita e la caricatura del drammaturgo offerta da Aristofane; l'interesse nei confronti dell'attualità politica.

- Il pensiero e le novità rispetto a Sofocle: gli eroi euripidei calati nel mondo comune e il suo "teatro borghese" fatto di persone dalla psicologia complessa e mutevole, non di tipi; lo sperimentalismo euripideo nella varietà di argomenti portati sulla scena attraverso diverse versioni dello stesso mito; il ridimensionamento degli stasimi a intermezzi lirici per dare spazio alle lunghe *reseis* dei protagonisti.
- Il ruolo della guerra del Peloponneso nella crisi dei valori tradizionali alla base dello sperimentalismo euripideo; l'indagine sul ruolo della donna e sulla sua complessa psicologia.
- Le 17 tragedie con cenni ai contenuti di ciascuna in base alle loro caratteristiche sperimentali.
- Le innovazioni drammaturgiche come risposta alla volontà di introspezione: prologhi informativi; toni piani e linguaggio terreno; discorsi articolati secondo le regole della sofistica e della dialettica retorica; scene di riconoscimento come messaggio filosofico di speranza.
- La **Medea**: il contenuto del dramma; la scelta di rappresentare l'infanticidio tra le varie versioni del mito; Medea come paradigma della scissione interiore e al tempo stesso della razionalizzazione umana delle contraddittorietà dell'esistenza.

LINGUA:

- **Revisione dei principali argomenti di morfo-sintassi:**
 - periodo ipotetico indipendente e dipendente;
 - subordinata interrogativa indiretta;
 - usi e funzioni del participio, con focus sul participio predicativo;
 - subordinata consecutiva;
 - usi delle particelle *ὥς* e *ἄν*.
- **Esercizio di traduzione:**
 - Analisi e traduzione di testi in prosa dei seguenti autori: Tucidide; Isocrate; Platone; Lisia.

Todi, lì 11/06/2025

LA DOCENTE

Valentina Preterossi